

TEATRO

Con l'Ute, lo Stabile si apre a un dialogo a livello europeo

AMEDEO PETTENATI

L'Ute è una realtà internazionale fondata quindici anni fa da Giorgio Strehler con l'intento di contribuire alla costruzione di un linguaggio comune europeo attraverso il teatro, nel rispetto delle diversità e delle peculiarità dei singoli Paesi, alcuni all'avanguardia nel settore sperimentale, altri in quello classico, altri ancora nel circo contemporaneo. Dopo aver festeggiato il suo cinquantenario con «Domani», ideato da Luca Ronconi e Walter Le Moli, lo Stabile, patrocinato dall'Ute, ha portato in città la decima edizione del Premio Europa per il Teatro, assegnato quest'anno ad Harold Pinter, il drammaturgo premiato col Nobel per la letteratura.

Con l'entrata in questo circuito internazionale è cominciato per lo Stabile, presieduto da Agostino Re Rebaudengo, un dialogo costante con il teatro europeo, nelle sue varie forme, compreso lo

sperimentalismo, con la possibilità di avere in cartellone più spettacoli realizzati nei migliori teatri italiani ed esteri. È stata, così, premiata anche la politica degli spazi, che alle due sale ha aggiunto altri funzionali palcoscenici, con intuizione e creatività. Ecco, allora, la trasformazione delle Fonderia Limone di Moncalieri da stabilimento di archeologia industriale a palcoscenico, l'allestimento originale del Maneggio della Cavallerizza Reale, la ristrutturazione del Teatro Gobetti. È questo proprio a Torino che da capitale dell'industria si sta trasformando in capitale della cultura.

Già domani sera alla Cavallerizza, va in scena uno spettacolo, tutto torinese di teatro sperimentale, con l'On Ice Collective con la regia Claudio Conti, che assurse agli onori della cronaca per il record di ore senza dormire sul palcoscenico. Parallelamente agli esperimenti sui pericoli di contaminazione, che possono ancora mietere vittime anche fuori dalla Bielorussia, lo spettacolo «RBMK» è un viaggio immaginato attraverso le zone radioattive: cinque artisti camminano nella «Zona», attraversano i luoghi della tragedia e incontrano alcuni testimoni dell'esplosione e dell'esodo. Più sperimentalismo «esistenziale» che denuncia, per spiegare la desolazione di luoghi una volta felici e ora sconvolti dall'improvvisa catastrofe. Un'altra prova di resistenza umana per Claudio Conti, che passa con molta disinvoltura ed efficacia dalla lotta contro il sonno a quello con le particelle radioattive. Performance che con la Ute potrebbe ripetere anche all'estero.

**PRESIDENTE** Re Rebaudengo